

...si è tentato di dire che non esiste altro compito per l'educare che non sia quello di far avvenire il soggetto. Che gli uomini e l'umanità, per come si son riconosciuti, lungo questi millenni, sono un esito, tutt'altro che scontato e tutt'altro che inscritto nel libro della Natura, da cogliere nella loro genealogia e da curare nelle loro infinite possibilità. Da cogliere e da curare... pedagogicamente, giacché la loro soggettività non era prevista e ancora non lo è, se non nella cura educativa che, dall'uno all'altro, di generazione in generazione, gli uomini consegnano ad altri uomini, nell'edificio di una vita da costruire, nel cammino dell'umanità

Aula Magna Aulario
8 aprile 2024, ore 17:00

con l'autore

Angelo Cavallaro
Dirigente Scolastico

Dario De Salvo
Università di Messina

Padre Felice Scalia
Gesuiti Messina

Presentazione del volume



Aula Magna Aulario
Via Pietro Castelli, 40 – UNIVERSITÀ DI MESSINA
8 aprile 2024, ore 17:00

- 0.1. Per come si potrà, si è qui per tentare di riconoscere, salvaguardare e rilanciare quella pratica, antica quanto il mondo, che fa avvenire l'umanità in cammino, dall'uno all'altro, di generazione in generazione: educare.
- 0.2. Ci sono insegnanti in fuga da certe classi, da certe scuole; pediatri che tagliano corto e rindirizzano allo psicologo; psicologi che... *intanto due chiacchiere terapeutiche non hanno mai fatto male a nessuno...*; assistenti sociali immobili, ché... mancano sempre le risorse; genitori irretiti da uno sconcertante sentimento di impotenza e di inadeguatezza; educatori confusi e indeboliti che provano a dare qualche sostegno... Sotto il cielo contemporaneo dell'educare c'è grande incertezza e una diffusa tentazione di abdicare alla responsabilità di farsi occasione dell'avvento dell'uno per l'altro, dell'uno con l'altro, che sembra venire meno anche il terreno sotto i piedi. Eppure, più in là, ci sono uno, cento, mille crescenti tra milioni di cose... che, però, non sanno dove andare, che pesci prendere, cosa farsene della vita, su chi possono contare, a chi possono domandare, se effettivamente ne vale la pena. Non lo sanno... perché non sono saperi che si hanno, ma che bisogna apprendere, come quando, qualcuno insegna a qualcun altro a scorgere la bellezza, tra le linee e i colori, di un dipinto.
- 0.3. Il contemporaneo appare un tempo pedagogicamente in affanno, in imbarazzo, impacciato. Nei suoi paraggi, c'è un "giunto" che sembra non reggere più; sembra di scorgere una discontinuità incapace di generare ulteriore continuità. È il giunto del transito educativo. È il passaggio, il ponte... dell'educare che, per millenni, ha garantito a ciascuno di

accedere alle possibilità dell'umano e agli altri di prendere parte all'impresa dell'umanità. La pedagogia balbetta, ammutolisce o si ostina a ripetere saperi che forse non sa più. Forse mai come in questi anni, e da questo angolo d'Occidente, le ragioni, le prerogative, le abilità... dell'educare risultano essere messe a dura prova, risolvendosi in soluzioni disordinate e contraddittorie. Il transito educativo, mostra tutte le sue crepe e, sempre più frequentemente, nella congerie della contemporaneità, appare cedere. Occorre vederlo e dirselo: è un transito cruciale che interrompe, che immiserisce, che precipita il mondo degli uomini. Non si tratta soltanto di qualcosa che non passa, della perdita di qualche tradizione, della perplessità alle prese con il nuovo che avanza: in quest'affanno pedagogico contemporaneo potrebbe drammaticamente profilarsi il destino di una vita che si ferma e rovina, per come gli uomini l'hanno imparata.

Angelo Cavallaro

Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Giuseppe Catalfamo" di Messina.

Dario De Salvo

Professore di Storia dell'educazione dell'Università di Messina

Padre Felice Scalia

Teologo, filosofo, pedagogista. Gesuita dell'Ignatianum di Messina

Mario Schermi

Formatore Ministero della Giustizia. Dal 2005 professore a contratto presso le Università di Messina, Catania, Chieti, Bergamo.